

# Nino Iacovella – *Latitudini delle braccia*• (deComporre edizioni, 2013) Lettura di Clery Celeste

## Descrizione

IACOVELLA IACOVELLA

**Nino Iacovella – *Latitudini delle braccia*•  
(deComporre edizioni, 2013)**

## Lettura di Clery Celeste

La poesia di Nino Iacovella nel suo *Latitudini delle braccia*• (deComporre edizioni, 2013) è una poesia che viene dal sangue. Dal sangue come memoria genetica, come memoria emotiva e collettiva. Siamo quello che altri sono stati prima di noi: ce lo vogliamo dimenticare, vogliamo crederci unici e capaci di andare avanti, vedere solo presente e futuro prossimo. Il trauma è insieme ferita e movimento, il trauma dei nostri avi si muove dentro di noi, viene pulsato e distribuito lungo tutto il nostro corpo. Non può essere dimenticato. Nino Iacovella fa esattamente questo procedimento: trova la cellula del dolore e la fa uscire, le dà un nome, una forma, una collocazione. La rende sua e attraverso la scrittura la rende anche nostra, ci ricorda che siamo ciò che siamo stati prima e che il passato ci appartiene.

*Latitudini delle braccia* è un ottimo esempio di quella che si definisce *poesia sociale*; il nodo centrale del libro viene teso tra due estremi che comunicano, Iacovella ci racconta le tragedie taciute della seconda guerra mondiale e il disagio attuale di una società priva di comunicazione, dove le cose prendono il sopravvento su tutto. Si arriva a confondersi con esse, a non capire più i confini tra un movimento automatico delle scale mobili e il movimento della cassa toracica per respirare.

Nino ha scelto di aprire il libro con un testo che riguarda la strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980: un inizio che è il punto di perfetta fusione tra l'impotenza della tragedia subita e della violenza in questa nostra epoca attuale dove *Nemmeno la tua solitudine poggia/ più sulle proprie gambe*•. In questo testo è raccolto tutto quello che verrà poi svolto lungo il libro: la solitudine esistenziale odierna è solo un'altra forma delle atrocità subite nel passato, quella che era ferocia ora si è trasformata in indifferenza e assenza. Può sembrarci un paradosso ma nei testi che trattano i massacri della grande guerra quello che ci arriva oltre al dolore della vista del sangue e di corpi privati della dignità e delle membra è in realtà la condivisione. Ci si aggrappa a qualsiasi cosa come *la lingua rigida di una filastrocca/ ripetuta ad oggi chiusi,/ per non inciampare tra le lacrime*•, si resta uniti più che si può, con quello che rimane dei corpi e del cuore privato del sangue.

La poesia di Iacovella ci appare dura e scarnificata, si cerca di arrivare all'osso della parola, alla parola necessaria. Nonostante questa tensione costante ci sono dei momenti in cui l'autore non riesce a resistere alla tentazione della dolcezza, da dura la poesia diventa liquida, come una chiamata alla vita e alla bellezza a cui non si può resistere nonostante tutto. È vita oltre, è vita nonostante.

La seconda parte della raccolta si sposta lentamente verso il più grande disagio attuale della società: la solitudine interiore. Viviamo in un mondo che ci obbliga a comunicare con tutti e allo stesso tempo

con nessuno. Siamo soli dentro, tra le nostra budella, come dice Nino *“siamo corpi accecato dall’indugio:/ nÃ© cose che sanno andare via,/ nÃ© cose che sanno restare”*. Gli oggetti prendono sempre piÃ¹ spazio, si confondono con gli uomini e acquistano piÃ¹ dignitÃ delle persone. L’unico contatto possibile Ã il vuoto nelle mani,/ piccoli petali di dolore,/ i ricordi incendiati nel palmo ma allo stesso tempo la necessitÃ di comprensione, o piÃ¹ semplicemente di essere amati, arriva e *“I tuoi occhi mi riportano nei posti/ dove non sono mai stato”*. I testi di Iacovella trattano il sociale su piÃ¹ fronti e lo fanno in modo preciso, con una versificazione estremamente curata, la scelta delle parole Ã stata lenta e razionata. Niente Ã lasciato in sospeso: il ritmo Ã costante e teso in tutto il libro, leggendolo si ha la necessitÃ di continuare la lettura e allo stesso tempo di ritornare sui testi.

Ringrazio Nino Iacovella per la sua poesia, c’Ã bisogno di dire tutto questo, di farlo senza pietismo e senza una emotivitÃ estremizzata. Una poesia che Ã un sussurro di aiuto perchÃ stiamo rischiando di diventare *“un ordine che spinge ad accalcarci/ gli uni contro gli altri”*.

---

**Data di creazione**

Febbraio 11, 2019

**Autore**

root\_c5hq7joi